

4 settembre ore 17.00 Piazza Cavour

Incontro con l'architettura: Giacomo Polin e Damiano Cattaneo "L'architettura della mobilità"

Giacomo Polin

Dopo aver collaborato con il prof. Gino Pollini, con il quale ha vinto il concorso per la ricostruzione di piazza Fontana a Milano, ha condiviso lo studio professionale con l'arch. Giulio Marini, con il quale ha partecipato a concorsi e realizzato alcune opere in Lombardia e Veneto. Ha svolto attività didattica alla facoltà di architettura di Stoccarda, al Politecnico di Torino e ha insegnato all'Accademia di Architettura di Mendrisio. Attualmente si occupa principalmente di progetti di edilizia residenziale e di recupero di strutture teatrali. Sta lavorando ad una mostra sulle autostrade italiane.

Redattore capo di "Casabella" negli anni ottanta, nel 1982 ha pubblicato il volume La Casa Elettrica di Figini e Pollini 1930 (Officina di Roma), rielaborazione della sua tesi di laurea; suoi scritti sono apparsi anche su "Rassegna", "Quaderns", "Abitare" e altri.

L'ARCHITETTURA DELLA MOBILITA'

L'ipotesi è quella di analizzare le grandi infrastrutture per la mobilità come architetture, rispondendo alle medesime domande che ci facciamo quando siamo di fronte ad un edificio. Queste infrastrutture sono generalmente "grandi", estese e complesse, siano esse porti, aeroporti, stazioni, persino le funivie. Ma c'è un'infrastruttura, anzi una rete infrastrutturale, che è di gran lunga la più estesa, e la più impattante, sul suolo del nostro paese, con molteplici "risvolti", svincoli, bretelle, caselli, rondò, che connettono questo nastro a tutto il resto del vasto paesaggio che la circonda. E' qui che si formano i "non luoghi" che vengono imputati alla presenza (3.600 km!) delle autostrade in Italia, e che è opportuno conoscere più da vicino e possibilmente modificare qualitativamente. A differenza dagli altri terminali della mobilità, porti e aeroporti, solo il tracciato ferroviario lascia un segno nel paesaggio, ma infinitamente inferiore a quello di un'autostrada, che ha tutte le connessioni e le disconnessioni che la "legano" al paesaggio, costituendo però anche una sfida progettuale non sempre vinta. Quali effetti ha infatti sul paesaggio, sulla percezione del territorio ma anche sull'identità nazionale il sistema autostradale italiano?

6 settembre ore 16.00 Piazza Cavour

Incontro con l'architettura: Graziella Tonon e Nicoletta Cavadini "I monumenti e i luoghi"

I MONUMENTI E I LUOGHI

L'attenzione è a quei monumenti che nella modernità hanno assunto un ruolo primario nella costruzione dei luoghi urbani e dei paesaggi. I monumenti che hanno queste caratteristiche hanno una doppia valenza: cessano di essere degli oggetti per divenire presenze necessarie ai luoghi, inscindibili da essi, e mostrano una tenuta nel tempo sia come opera d'arte che come fatto civile. Tutto questo si dà in una gamma estesa di modi, fra loro spesso intrecciati, che la conferenza esplora con particolare riguardo all'opera di Piero Bottoni: dall'interpretazione dell'urbanità e dell'ospitalità che fa del luogo urbano un teatro civile, alla capacità di suscitare, con discrezione, attenzione e interrogazione, al coraggio di misurarsi con il tema, antico quanto l'uomo, del rapporto fra terra e cielo fino a fare del monumento un "attrezzo" per l'ascolto del paesaggio.

Ma questi risultati passano tutti dall'istituirsi di rapporto dialogico fra creazione artistica e contesto: un corpo a corpo con le preesistenze che ingloba nel lavoro creativo anche altri punti di vista e sensibilità: nell'autore di monumenti riusciti e che suscitano la nostra ammirazione c'è sempre all'opera, oltre allo scultore, anche un architetto, un disegnatore urbano e un paesaggista.

Graziella Tonon

Professore ordinario di Urbanistica presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dirige l'Archivio Piero Bottoni che ha contribuito a fondare.

Ha intrapreso studi sulla storia e la natura della metropoli contemporanea, quella lombarda in particolare, e ha affrontato il tema dei rapporti fra la sfera dei comportamenti e l'organizzazione materiale degli spazi dell'abitare, in una messa a punto del primo spaccato metropolitano al femminile. Si è occupata di storia della cultura urbanistica e architettonica con l'obiettivo di nutrire la teoria e la pratica del progetto urbano e metropolitano con interpretazioni critiche che mettono in discussione consolidati luoghi comuni sulla vicenda del Moderno. Ha infine affrontato questioni teoriche e pratiche relative al progetto urbanistico e al disegno urbano nella prospettiva di reinventare città, ricreare urbanità, ritrovare armonie e misure umane nel paesaggio della metropoli contemporanea.

8 settembre, ore 21.30 Broletto

Incontro con l'architettura: Giancarlo Consonni e Alberto Longatti "I colori delle città italiane"

I COLORI DELLE CITTÀ ITALIANE

Che cosa ci rimane delle città che abbiamo visitato e che ci hanno conquistato? Il colore è parte essenziale del ricordo, tanto che al solo nome della città scatta spesso un'immagine cromatica. Per diverse città l'associazione ha la forza dell'immediatezza: Ostuni è bianca stagliata sull'azzurro, Volterra ha il ruvido colore grigio dorato della pietra panchina, Viterbo trae dal peperino il suo volto grigio rugginoso. Ma ci sono anche città di cui non ricordiamo il colore. In taluni casi perché inespressive, prive di carattere; in altri perché le sensazioni prodotte da edifici non consentono di operare connessioni che vadano a comporre un quadro organico e dotato di senso.

Le città memorabili sono congegni atti a rassicurare e orientare chi vi abita ma allo stesso tempo capaci di meravigliare e sedurre tanto l'abitante quanto il visitatore. Ai vertici troviamo gli organismi urbani sinfonici, carattere in cui eccellono Palermo Venezia, Genova e Roma. In queste città i colori, in uno con le forme impresse alla materia, inseguono un'idea di urbano a cui danno corpo offrendo occasioni per emozioni concatenate nelle quali si esprime l'indole della città.

Giancarlo Consonni

Professore ordinario di Urbanistica presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dirige con altri l'Archivio Piero Bottoni che ha contribuito a fondare.

Con le ricerche sui processi di formazione della metropoli contemporanea ha indagato sui mutamenti che negli ultimi due secoli hanno interessato i sistemi di relazione, le dinamiche e le forme insediative, nonché i caratteri, la natura e il senso dei luoghi, contribuendo a ridefinire gli orizzonti del progetto di trasformazione dell'ambiente fisico. Con le ricerche sulla cultura architettonica e urbanistica, quelle sui rapporti fra le teorie architettoniche e urbanistiche e i modelli di organizzazione del lavoro ha indagato su strategie, potenzialità e limiti del progetto modernista. Con gli studi sui caratteri della spazialità in una prospettiva storico-antropologica e con i contributi sulla teoria e la pratica del disegno urbano ha affrontato più direttamente i problemi del progetto dei luoghi urbani e metropolitani, con la messa a punto sia di metodi e strumenti analitici sia di obiettivi, in una coniugazione di utilità, sostenibilità, bellezza e senso.

Ha pubblicato diversi saggi e volumi e ha scritto per diverse riviste. Sue raccolte di poesia sono apparse presso Scheiwiller e Einaudi.